

Sull'ultima delibera della Regione Toscana sui disabili “gravissimi”

In merito alla notizia apparsa – tra l'altro – sull'edizione on line di Repubblica in cronaca di Firenze di sabato 24 agosto u.s.

(https://firenze.repubblica.it/cronaca/2019/08/24/news/disabili_12_milioni_regione-234250571/), si esprimono alcune considerazioni.

La Regione stanza pochissimi soldi per l'assistenza personale per la vita indipendente.

Il risultato è che oltre 200 persone sono in lista di attesa di ricevere il contributo vita indipendente; molti di coloro che lo percepiscono prendono il minimo previsto di € 800,00 mensili, equivalenti a circa due ore al giorno di assistenza personale; pochi disabili gravi percepiscono la cifra massima di € 1.800,00 mensili, equivalenti a circa sei ore al giorno di assistenza personale. È da notare che un disabile grave necessita di almeno 12 ore al giorno di assistenza personale, se non 16, 18 o 24 ore. Quindi, è evidente che anche con tale cifra massima di € 1.800,00 mensili non si vive. Infatti, si è costretti a concentrare tutte le attività nelle poche ore in cui si ha l'assistente personale. Ciò significa che – senza adeguata assistenza personale – un disabile grave non può vivere con un grado di libertà comparabile con quello delle altre persone.

Anche quando la persona disabile vive in famiglia, è assolutamente inaccettabile che le Istituzioni cerchino in ogni modo di scaricare sui familiari il peso dell'assistenza al disabile. La mancanza o scarsità di assistenza personale impedisce ai disabili di prendersi cura dei genitori quando diventano vecchi e non ce la fanno più. Infatti, come tutte le persone che vanno in là con gli anni, anche i genitori dei disabili hanno necessità di aiuto da parte dei figli nella vecchiaia. Con adeguata assistenza personale, i figli disabili possono aiutarli e contribuire in maniera decisiva ad evitare una morte precoce.

Nonostante quanto sopra, la Regione dirotta risorse su aiuti diversi dal contributo vita indipendente.

Secondo quanto riportato nell'articolo citato all'inizio, la delibera di Giunta sui “disabili gravissimi” prevede erogazioni tra un minimo di € 700,00 ed un massimo di € 1.000,00. Se si tiene conto di quanto scritto sopra sull'insufficienza di € 1.800,00 mensili, la tragica inadeguatezza del massimale mensile di € 1.000,00 risulta ancor più chiara.

Il secondo aspetto consiste nel fatto che – citando testualmente dal suddetto articolo, che a sua volta cita la Regione – “Alle Asl e alle Sds [...] il compito di [...] predisporre il progetto di vita”. Cioè la Regione stabilisce che siano le Asl e le Sds a decidere di quanta e quale assistenza personale un disabile grave ha necessità. E quindi, di fatto e al di là delle apparenze (utilizzate per ingannare chi, nella massima buona fede, non conosce la realtà della disabilità), la Regione vuole che siano le Asl e le Sds, e non il diretto interessato (come avviene per tutte le persone), a decidere come ogni disabile deve vivere la propria vita, ad esempio su quando fare la pipì, quando bere un bicchiere d'acqua, se e quando fare la spesa, se e quando leggere un giornale, se e quando rivolgersi al Difensore Civico o incontrare un Consigliere regionale, se e quando partecipare alle riunioni della propria associazione, se e quando incontrare amici, se e quando uscire di casa, se e quando andare in piscina se e quando andare al cinema, se e quando mangiarsi un gelato ecc.; insomma, come un padrone che decide per il proprio cane. Dovrebbe essere da non credere, e invece è la Toscana del 2019.

Tutto ciò è palesemente contro la Costituzione e la Convenzione ONU sui diritti dei disabili, nonché contro lo stesso Statuto della Regione Toscana.

In particolare, l'articolo 2 della Costituzione sancisce l'invulnerabilità dei diritti dell'uomo e chiama tutte le istituzioni della Repubblica non solo a riconoscerli ma a garantirli: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

←

L'articolo 3 della Costituzione sancisce: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di [...] condizioni personali e sociali.” “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” Quindi, non solo la Costituzione riconosce e garantisce anche ai disabili le libertà inviolabili, ma la stessa Costituzione impone a tutte le istituzioni della Repubblica di rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione di ciò.

E la “vita indipendente” – sancita dalla Convenzione ONU sui diritti dei disabili all'articolo 19 – altro non è che la concreta attuazione per i disabili dei due articoli della Costituzione sopra richiamati.

L'articolo 4 dello Statuto della Regione Toscana sancisce: “La Regione persegue, tra le finalità prioritarie: [...] e) il diritto delle persone con disabilità e delle persone anziane ad interventi intesi a garantirne la vita indipendente e la cittadinanza attiva”. La Giunta regionale calpesta lo Statuto – che dovrebbe ispirarne e regolarne le attività. Davvero un bell'esempio di rispetto della legalità!

Questi sono senz'altro i punti più macroscopici.

Lo stesso articolo di stampa riporta che “Alle Asl e alle Sds [, attraverso le proprie unità di valutazione multidisciplinari per la disabilità (Uvmd), il compito di valutare] le condizioni di disabilità gravissima, secondo i parametri stabiliti dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali”.

Non risulta che la definizione di “disabilità gravissima” sia contenuta in una legge. L'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992 attribuisce la priorità dell'accesso ai servizi alle persone con disabilità in situazione di gravità. Aggiungere arbitrariamente la categoria dei “gravissimi” è il classico modo di dividere il fronte dei disabili per poterli gestire meglio.